



# STUDENTI **in** VOLO



#10 OTTOBRE  
**2018**

ANNO DI BRILLANTI REALIZZAZIONI  
NELLA NUOVA ERA DI KOSEN RUFU MONDIALE



## EDITORIALE DI OTTOBRE

**Ottobre è un mese ricco di significato per la Soka Gakkai:**

**il 2 ottobre del 1960 il Presidente Ikeda partì per il suo primo viaggio all'estero. Da allora questa giornata viene considerata dai membri della Soka Gakkai "il giorno della Pace nel mondo" proprio perché grazie al desiderio di sensei di realizzare la visione del suo maestro oggi il Buddismo è presente in 192 paesi.**

Il 19 ottobre del 1961 il Presidente Ikeda venne per la prima volta in Italia. Nel capitolo "La campana che preannuncia l'alba" della Nuova Rivoluzione Umana 30, sensei racconta del suo viaggio qui vent'anni dopo quando "una moltitudine di giovani italiani con gli occhi brillanti e radiosi come il sole lo accolsero con un caloroso benvenuto! Vent'anni prima, nell'ottobre del 1961, quando Shin'ichi aveva visitato l'Italia per la prima volta, ad attenderlo all'aeroporto di Roma c'era solo una coppia di membri giapponesi, marito e moglie, che erano in Italia per lavoro. Adesso, dopo vent'anni, nel vedere così tanti giovani riuniti pieni di entusiasmo, Shin'ichi percepì chiaramente che era giunta una nuova epoca di kosen-rufu nel mondo e sentì il suo cuore riempirsi di profonda commozione. [...] Shin'ichi parlava con l'intento di affidare il futuro a quei giovani. Sapeva infatti che una nuova epoca si sarebbe potuta inaugurare solo se i giovani avessero

manifestato pienamente tutto il loro potenziale. [<https://sgi-italia.org/riviste/nr/wordpress/wp-content/uploads/2017/12/NRU-VOL30-CAP-4-LA-CAMPANA-CHE-PREANNUNCIA-L-ALBA.pdf>]

Tutto dipese da come poi quei giovani, per la maggior parte studenti, credettero profondamente in quelle parole traducendo in azione le aspettative e la fiducia del maestro. Anche oggi possiamo compiere una tale grande crescita. Attraverso il legame maestro e discepolo abbiamo l'incommensurabile fortuna di accendere nei nostri cuori la determinazione di avanzare con ancora più forza e passione, di recitare un daimoku "mai recitato prima", "di approfondire la nostra vita oggi più di ieri e domani più di oggi" mettendo "tutto il nostro essere nella nostra decisione, nella nostra sfida" [BS 185] senza farci sconfiggere da nulla e sprigionando così tutto il nostro potenziale.

Nell'esperienza di questo mese Massimiliano cita un brano dal messaggio del presidente Ikeda scritto il 30 giugno 2017 in occasione del 60° anniversario del Gruppo Studenti: «Un vero studente Bodhisattva non si crogiola nel dolore, nello svilimento o nella rassegnazione. Ciò che possiede più di tutto è un coraggioso ottimismo e lo spirito intrepido e invincibile di avanzare con slancio.»

In questo momento dell'anno, consapevoli che il tempo della vittoria nel Buddismo dipende dalla

profondità e dalla forza della nostra determinazione nel momento presente, decidiamo insieme di impegnarci come Gruppo Studenti con “coraggioso ottimismo” e “slancio intrepido” nello shakubuku per far sbocciare nelle nostre vite una gioia incontenibile e contribuire in prima linea alla realizzazione dei 20.000 giovani membri in Italia per la felicità di tutto il mondo.

Grazie di cuore per gli sforzi che fate. Ognuno di voi è il tesoro più prezioso che ci sia. Ognuno di voi ha una missione con sensei unica e insostituibile. Come leggiamo nello studio di Gosho di Studenti in Volo di questo mese “cerchiamo di comprendere sempre più profondamente che la grandiosità del Daimoku e la meravigliosità della nostra fede sono concentrate nella forza, nella vitalità e nella gioia di alzarsi da soli. Diventiamo astri luminosi di saggezza, coraggio e compassione, in modo da avvolgere di luce il luogo in cui siamo”.

**Massimiliano Mascaro**  
32 anni, Roma

## LA MIA MUSICA PER KOSEN-RUFU

**Ho iniziato a praticare il buddismo di Nichiren Daishonin all'età di 24 anni e attualmente studio al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Ho da sempre ascoltato moltissima musica, verso la quale ho coltivato un grande legame.**

I miei genitori vedevano nel mio futuro tutto tranne la possibilità che io diventassi un musicista, perché non essendo mai stato uno studente modello non credevano che avrei avuto la costanza di affrontare degli studi accademici. Dopo il diploma provai ad entrare all'università ma poi scelsi la strada del lavoro per avere la mia indipendenza. Mi ritrovai così a 23 anni senza aver frequentato l'università, senza aver affrontato gli studi musicali e con un grande amore per la musica. In quegli anni, avendo frequentato molte discoteche, mi ero appassionato all'energia e alla forza della musica dance intuendo che questa aveva il grande potere di unire le persone. Stimolato da quelle esperienze nacque in me il forte desiderio di lavorare nell'ambiente musicale.

Per iniziare, lavorai in diverse società nell'ambito radiofonico e contemporaneamente lavoravo come dj e producer. Fu un periodo in cui collezionai, con due miei brani, vette di classifiche dance europee. Mi sentivo comunque insoddisfatto perché il lavoro in radio non era creativo.

Quando iniziai a praticare il Buddismo, nel 2010, il primo beneficio fu quello di sentire un forte spirito



di ricerca che mi stimolò a decidere di studiare privatamente pianoforte andando con la preghiera oltre le circostanze del momento. Frequentando gli zadankai e approfondendo la recitazione di Nam-myoho-rence-kyo poco dopo ci fu un'ulteriore prova tangibile: non avevo possibilità economiche sufficienti per poter comprare un pianoforte, ma con la buona fortuna accumulata recitando Daimoku riuscii a trovare i soldi necessari per acquistare quello adatto alle mie esigenze, che tutt'ora utilizzo. Nello stesso periodo, quasi tutti i miei amici studiavano all'università e ispirato dal loro esempio nacque in me il forte desiderio di approfondire quello che tanto amavo: la musica elettronica. Parlando con la mia insegnante di pianoforte di questa mia passione, mi spronò ad iscrivermi al Conservatorio per seguire un corso di laurea in Musica e Nuove Tecnologie. Mi sembrava azzardato e rischioso perché a 25 anni pensavo di essere troppo grande per iniziare l'Università ma recitavo Daimoku per capire se questa fosse la mia strada. A marzo 2011 mi chiedevo: «Mi licenzio [avevo un contratto a tempo indeterminato in una radio] e mi iscrivo al Conservatorio o continuo la carriera professionale?». Tornato da un corso buddista e sentendo l'incoraggiamento di sensei nel cuore, decisi di seguire i miei sogni e di iscrivermi al Conservatorio. Passai tutta l'estate a studiare per arrivare preparatissimo all'esame di ammissione al corso di Musica Elettronica e grazie ai miei sforzi nello studio fui ammesso. Il primo anno accademico diedi dieci esami su undici con la media del 29. L'anno seguente mi iscrissi anche al corso di composizione dove un insegnante che avevo conosciuto a quel famoso corso buddista nel 2011 divenne mio docente! In corrispondenza ai primi due anni di Conservatorio cominciai a frequentare l'appena nato Gruppo Studenti, dove

avevo conosciuto i primi studenti Soka pionieri di Roma. Ogni volta non vedevo l'ora di raccontare le mie fantastiche esperienze nello studio, ed ero veramente felice di far parte di un gruppo così meraviglioso. Il mio grande desiderio da anni era finalmente diventato realtà: ERO UNO STUDENTE!

«Gli studenti sono una costante fonte di gioia, speranza e orgoglio [...]. Il gruppo studenti assicura la vittoria della Soka.» [NR 611, pag. 24]

«Un vero studente Bodhisattva non si crogiola nel dolore, nello svilimento o nella rassegnazione. Ciò che possiede più di tutto è un coraggioso ottimismo e lo spirito intrepido e invincibile di avanzare con slancio.» [<https://www.ilvolocontinuo.it/messaggio-del-presidente-ikeda-occasione-del-60-anniversario-della-divisione-studenti/>]

Questi due anni di grandi vittorie nello studio portarono immancabilmente grandi ostacoli. Il più difficile fu nel 2013 quando ebbi un malore mentre tornavo dal Conservatorio di L'Aquila. Nonostante l'impedimento provocato dalla malattia ero deciso a finire la mia prima composizione per violino ed elettronica che doveva essere eseguita a breve: ci riuscii grazie al Daimoku e al sostegno dei compagni di fede. L'anno seguente mi trasferii al Conservatorio Santa Cecilia di Roma e da quel momento iniziò una nuova fase della mia vita. In corrispondenza di questo evento cominciarono delle "recitazioni studenti" a casa di una compagna di fede: fu in quel momento che ebbi il forte desiderio nel cuore di sostenere concretamente questo meraviglioso gruppo. Di lì a poco mi proposero la responsabilità del Gruppo Studenti "Altre Università, scuole e Accademie" che accettai con grande

gioia e senso di missione. Il primo anno di attività è stato molto impegnativo. Alle prime riunioni eravamo solamente in 3 partecipanti ma ci siamo sforzati di approfondire il Goshō e le guide del Presidente Ikeda, basandoci sempre sul motto “Studiamo anche per le persone che non hanno la possibilità di studiare”. Le vittorie nello studio si susseguivano e andavano di pari passo con gli sforzi nell'attività. Come effetto di questa sincera dedizione il gruppo di cui ero referente ha avuto una crescita notevole fino ad arrivare a 23 presenze, avevamo vinto! Nel 2015 ci fu la mostra Senzatomica a Roma. Con i compagni di fede che studiavano al Conservatorio decidemmo di realizzare un evento nel nostro Ateneo per far arrivare alle persone lo spirito della campagna. Per quell'occasione realizzai un pezzo con l'intento di trasmettere attraverso la musica l'atrocità della bomba atomica. La composizione fu pensata per non dimenticare la sofferenza degli *Hibakusha*. Grazie a questa esperienza capii per la prima volta cosa volesse dire comporre un brano basandosi sul Daimoku. Non mi rendevo ancora conto che stavo già mettendo in pratica quello per cui avevo studiato e che finalmente riuscivo ad esprimere appieno la mia creatività. Ad ottobre in occasione di EMUFest, un festival che si svolge annualmente al Conservatorio, il mio maestro di composizione mi commissionò un brano. Volevo creare un qualcosa che facesse sentire la potenza di Nam-myōhō-rengē-kyō, ed è così che è nato “*L'abile medico*”. Attraverso questo lavoro riuscii a parlare del Buddismo sia ai compagni del Conservatorio che collaborarono a questo progetto sia a tutti i presenti all'esecuzione. Mi sembrava un sogno che si realizzava, la sala accademica del Conservatorio era pervasa dal suono del Daimoku. Nello stesso anno soffrivi di crisi di ansia molto forti che mi portarono

ad abbandonare a metà il primo corso nazionale studenti tenutosi a Milano, tornando così a Roma. Mi sentivo sconfitto, ma come dice Sensei:

«La preghiera è la chiave per manifestare saggezza e coraggio. È una sfida per non arrendersi alla disperazione o rassegnarsi. Preghiamo intensamente, con la grande convinzione che possiamo trasformare positivamente la nostra situazione attuale!» [Daisaku Ikeda, *Seikyo Shimbun*, 22 giugno 2018, <https://www.ilvolcontinuo.it/22-giugno-2018/>].

Recitavo Daimoku per utilizzare la malattia al fine di creare valore e trasformarla in qualcosa di positivo. Durante il corso di Montecatini nel 2015 ebbi un'altra crisi di ansia ma ero più forte e più determinato a vincere. Mentre recitavo Daimoku feci una promessa al mio maestro Daisaku Ikeda: rendere felici tutte le persone, aiutare chi sta male e soffre, creare un grande valore e realizzare *kosen-rufu* attraverso la musica.

Come effetto di questa profonda decisione, pochi mesi dopo il CRM [Centro di Ricerche Musicali] mi propose una collaborazione al progetto “Musica Emozioni” mirato alla riabilitazione di pazienti con disabilità psichiatrica, attraverso strumenti e forme d'arte musicale innovative. Finalmente il veleno della malattia si era trasformato nella medicina della compassione. Alla prima riunione al CRM incontrai un ragazzo con un grave disagio, e con mio grande stupore, scoprii che si chiamava Massimiliano, come me: mi sono commosso e ho sentito un profondo senso di missione. Attraverso la preghiera riuscii a “sentire” la sua vita e la sua particolare condizione.

Nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli nel 2016 mi laureai con 110 rendendo felici tutte le persone care e ripagando il debito di gratitudine verso

tutti coloro che mi hanno sempre sostenuto, specialmente i miei genitori. Successivamente mi iscrissi al biennio decidendo di raddoppiare i miei sforzi; i lavori di composizione si sono susseguiti rapidamente, facendomi conquistare così la stima dei miei colleghi, dei docenti e del direttore del conservatorio che mi ha commissionato un'opera in fase di realizzazione. Questo momento fu decisivo per passare dall'essere "solo" uno studente ad essere un compositore elettroacustico vero e proprio. In occasione del corso di Chianciano mi fu chiesto di realizzare le musiche per lo spettacolo di danza. Fu un'esperienza importante che mi permise di vincere totalmente sulle mie paure ed esprimere al massimo il mio potenziale come compositore e dj, lavorando al 100% fino all'ultimo istante.

Ultimamente ho partecipato come dj all'evento realizzato per l'Appello alla resilienza e alla speranza per i giovani del mondo di Esquivel e Daisaku Ikeda all'ex dogana. È stato un grande onore per me e ho rinnovato la decisione di realizzare la pace attraverso la musica.

Con il cambiamento a livello locale dell'attività studenti mi è stato proposto di prendermi cura degli studenti del territorio Salario. Questa nomina mi è servita per decidere che non smetterò mai di studiare e che sarò sempre nel cuore un membro di questo gruppo, continuando a svilupparmi e usando le mie capacità per il bene degli altri: il mio desiderio è quello di diventare un grande musicista per *kosen-rufu* e portare la mia musica nel mondo.

«[...] Lo studente, rispondendo alla chiamata dell'insegnante, si impegna a creare una nuova storia in una nuova epoca.» [*Storie di vita, jazz e buddismo*, Ikeda, Shorter, Hancock, pag. 148]

«La musica ha un enorme potere. È come la primavera che permette ai fiori di sbocciare in tutta la loro bellezza. [...] Ci dà la forza di alzarci e affrontare le prove di fronte alle quali ci troviamo, e ci impedisce di scappare e nascondersi o far ricadere i nostri problemi sulle altre persone.» [*Storie di vita, jazz e buddismo*, Ikeda, Shorter, Hancock, pag. 149]

# LEZIONE SUL GOSHO

## IL CONSEGUIMENTO DELLA BUDDITÀ IN QUESTA ESISTENZA

**«Non pensare mai che qualcuno degli ottantamila sacri insegnamenti di Shakyamuni o qualcuno dei Buddha e bodhisattva delle tre esistenze e delle dieci direzioni sia al di fuori di te. La pratica degli insegnamenti buddisti non ti solleverà affatto dalle sofferenze di nascita e morte a meno che tu non percepisca la vera natura della tua vita. Se cerchi l'Illuminazione al di fuori di te, anche eseguire diecimila pratiche e diecimila buone azioni sarà inutile, come se un povero stesse giorno e notte a contare le ricchezze del suo vicino, senza guadagnare nemmeno mezzo centesimo» [RSND, 1, 3].**

Nichiren afferma qui che il Buddismo nella sua interezza, inclusi tutti i Buddha e i bodhisattva, è compreso nel nostro *ichinen*. Perché è così? Il Daishonin risponde a questa domanda in un altro Gosho: «Da quest'unico elemento della mente scaturiscono tutte le varie terre e condizioni ambientali. I sacri insegnamenti della vita del Buddha sono dedicati a spiegare questo principio e sono chiamati il deposito degli ottantaquattromila insegnamenti. Tutti questi insegnamenti sono contenuti nella singola entità dell'individuo. Per cui il deposito degli ottantaquattromila insegnamenti rappresenta il diario, giorno per giorno, della nostra esistenza stessa» [La dichiarazione unanime dei Buddha delle tre esistenze sulla classificazione degli insegnamenti e

su quali di questi devono essere abbandonati e quali devono essere adottati, WND, 2, 860]. Il Buddismo ha rivelato e chiarito il potenziale infinito e la misticità della vita di una singola persona prendendo a esempio Shakyamuni. Perciò il regno di infinita grandezza, cioè il deposito degli ottantaquattromila insegnamenti, rivelato dal Buddismo equivale all'infinita grandezza della vita di ognuno di noi. Il presidente Ikeda nel giugno del 1991, durante un suo discorso in Germania fece riferimento al Gosho che stiamo studiando: «Molte religioni postulano l'esistenza di esseri meravigliosi e assoluti al di fuori della vita umana. Tali insegnamenti denigrano la dignità della vita umana, rendendola totalmente dipendente da questa autorità assoluta e asservendola a essa. Al contrario, il Buddismo di Nichiren Daishonin insegna che la nostra vita racchiude tutto l'universo, anche la Buddità. Il Daishonin ci assicura che la nostra pratica quotidiana basata sul Gohonzon ci rende capaci di sviluppare una immensa e brillante condizione vitale. Ciò che conta è la nostra vita: se perdiamo di vista questo punto fondamentale e dimentichiamo il supremo valore della nostra vita, condurremo un'esistenza debole e servile nella quale subordineremo noi stessi a qualcosa di esterno. Allora qualsiasi cosa faremo diverrà 'un'infinita e dolorosa austerità'» [NR, 113, 13]. All'epoca la Gakkai stava già lottando contro le pressioni esercitate dal clero verso i laici. Il discorso di Ikeda fu una vera e propria dichiarazione della grandiosità della vita umana, della sua massima



preziosità, e del fatto che nessun potere o autorità avrebbe potuto far vacillare tale sacralità.

**«Per questo il commentario della scuola T'ien-t'ai afferma: 'Se non si percepisce la natura della propria vita, non si possono sradicare le proprie gravi colpe'. Questo implica che finché non si percepisce la natura della propria vita, la pratica sarà un'infinita e dolorosa austerità. Perciò queste persone che studiano il Buddismo vengono tacciate di essere non buddiste. Come afferma *Grande concentrazione e visione profonda*: 'Benché studino il Buddismo, le loro idee non sono diverse da quelle dei non buddisti'» [RSND, 1, 4].**

Espressioni come 'percepire la natura della propria vita', se lette dal punto di vista della nostra pratica concreta significano 'credere nel Gohonzon e recitare Nam-myoho-renge-kyo'. Senza fare di ciò la base, il fondamento, per quanto ci si impegni nella pratica e nelle azioni positive non si riusciranno a superare le sofferenze della vita e della morte: sarà come se un povero stesse giorno e notte a contare le ricchezze del suo vicino, e ciò è senza senso. Tutto questo può sembrare Buddismo, ma non lo è in alcun modo. Quale è la funzione del Gohonzon? Proviamo a spiegarla. Tutto è in continuo mutamento, l'universo stesso si trasforma continuamente. L'unica legge che riesce a 'rappresentare' questo cambiamento è Nam-myoho-renge-kyo. Questa incessante trasformazione è stata fissata nell'arco di 'un attimo' e nella forma di 'una misura': il Gohonzon. Pregando di fronte al Gohonzon ci colleghiamo a tale continuo cambiamento cosmico, la nostra vita entra in questo flusso e riusciamo a dirigere tutto verso il bene, la pace e la felicità. Ikeda, poco dopo

la sua nomina a terzo presidente della Soka Gakkai, tenne una lezione sul Goshō *Il conseguimento della Buddità in questa esistenza*: «Quanto dovremmo essere grati del fatto che il Daishonin abbia voluto iscrivere il Gohonzon per l'umanità intera! Quanta gratitudine sgorga dalle nostre vite quando consideriamo quanto siamo fortunati ad aver incontrato il Gohonzon, a poter recitare Daimoku davanti a esso!» [Lezioni su '*Il conseguimento della Buddità in questa esistenza*', aprile 1961].

**«Sia che tu invochi il nome del Buddha, che reciti il sutra o semplicemente offra fiori e incenso, tutte le tue azioni virtuose creeranno nella tua vita buone radici che produrranno benefici» [RSND, 1, 4].**

Nichiren qui afferma che noi accumuliamo nelle nostre vite «buone radici che produrranno benefici» grazie alla recitazione di Daimoku e Gongyo, grazie alle offerte al Gohonzon e a tutte le azioni che compiamo nella vita. La cosa più importante è l'azione di dedicarsi a *kosen-rufu* colmi di sincera gratitudine per aver potuto abbracciare il Gohonzon. Quindi non si deve pregare unicamente per se stessi. Incommensurabili benefici si manifesteranno nelle nostre vite grazie a una fede pura, cioè rinnovata continuamente, che ci fa provare nel cuore questo sentimento: «Desidero pregare fino alla fine per il bene dei compagni di fede e per il bene di *kosen-rufu*», «Desidero affrontare tutte le fatiche legate alla realizzazione di *kosen-rufu* con gioia e coraggio». Da questo punto di vista l'elemento fondamentale per il conseguimento della Buddità in questa esistenza è l'azione. L'essenza del Buddismo del Daishonin si trova nell'agire per contribuire a *kosen-rufu*. Come affermava il maestro Toda, riuscire o meno a godere nell'infinito futuro di una

grandiosa condizione vitale di assoluta felicità dipende dall'esistenza attuale. Per questa ragione dovremmo decidere: «Ora è il momento di lottare fino in fondo per *kosen-rufu*», «Voglio dimostrare ora la prova concreta della grandiosità della Legge mistica». Questa è esattamente la pratica che viene rivelata nel Goshō *Il conseguimento della Buddità in questa esistenza*. «Quali che siano gli ostacoli che incontriamo nel corso della pratica, non dovremmo mai arretrare di un solo passo, non dovremmo esserne spaventati o sorpresi. È importante nutrire una profonda fiducia nel fatto che il potere della Legge mistica può trionfare su tutto. Temere le sofferenze, lamentarsi o prendersela col proprio ambiente equivale a vivere credendo che la Legge sia al di fuori della nostra vita. Lo stesso è quando perdiamo fiducia nella capacità di risolvere la nostra situazione e ci rivolgiamo agli altri sperando che ci salvino, o quando attribuiamo loro la colpa dei nostri problemi, o quando cadiamo nella disperazione e nella rassegnazione. Quando i problemi ci affliggono, indipendentemente dalla loro gravità dovremmo vederli chiaramente per quello che sono, cioè ostacoli e funzioni demoniache, e combatterli senza retrocedere. Così vivono le persone che recitano Nam-myoho-enge-kyo e dedicano la vita alla Legge mistica. Il Daishonin dice: 'I discepoli di Nichiren non possono realizzare niente se sono dei codardi' [RSND, 1, 427]. In accordo con queste parole bandiamo qualunque viltà e facciamo del coraggio la nostra principale virtù. Chi ha una fede coraggiosa può aprire una breccia nelle nuvole nere della paura, dell'ignoranza e dell'illusione per permettere al sole di Myoho-enge-kyo di risplendere e al loto della Legge mistica di sbocciare nella propria vita» [D. Ikeda, Lezioni su 'Il conseguimento della Buddità in questa esistenza', Esperia, pp. 52-53]. Lo

scrittore russo Fedor Dostoevskij fa dire a un personaggio del romanzo *I fratelli Karamazov*: «Non c'è preoccupazione più assillante e più tormentosa per l'uomo, non appena rimanga libero, che quella di cercarsi al più presto qualcuno innanzi al quale genuflettersi» [Einaudi, Torino, 1981, p. 339]. Lo psicologo Erich Fromm chiamò questo atteggiamento umano 'fuga dalla libertà', considerandolo il terreno fertile dal quale si è sviluppato il nazismo. Anche se si parla di 'sacralità e indipendenza dell'essere umano', se non si ha la forza di farsi carico della libertà sin dalla radice c'è il pericolo di venir sopraffatti facilmente dal potere e dall'autoritarismo. Ogni volta che leggiamo questo Goshō cerchiamo di comprendere sempre più profondamente che la grandiosità del Daimoku e la meravigliosità della nostra fede sono concentrate nella forza, nella vitalità e nella gioia di alzarsi da soli. Diventiamo astri luminosi di saggezza, coraggio e compassione, in modo da avvolgere di luce il luogo in cui siamo. Scrive il presidente Ikeda: «Noi della SGI viviamo in accordo con l'insegnamento del Daishonin. Noi viviamo fedeli alle nostre convinzioni. Non è necessario preoccuparci delle opinioni altrui, del fatto che gli altri non ci sostengono o non ci comprendono. Vi prego di vivere sinceri con voi stessi, poiché ne avete tutti i diritti, di basarvi su preghiere e azioni risolutive e di rendere la vostra vita meravigliosa. Vi prego di diventare persone che riescono ad attivare con energia gli *shoten zenjin*, le forze protettrici dell'universo» [NR, 208, 10]. Nichiren Daishonin ci ha insegnato la 'fede di Nam-myoho-enge-kyo' che ci permette senza alcun dubbio di ottenere l'Illuminazione in questa esistenza. Se riusciremo a mantenere per tutta la vita questa fede allora potremo ritenerci autentici discepoli del Daishonin. Il presidente Ikeda, a proposito della

fedele da coltivare per tutta la vita, scrive ne *La nuova rivoluzione umana*: «La fede va portata avanti tutta la vita. Dobbiamo scalare ogni singola montagna del movimento di *kosen-rufu* con grande impegno e stringendo i denti, poiché dopo avere raggiunto una vetta ce ne attende una ancora più alta. Ma noi sappiamo che la strada per *kosen-rufu* consiste nel superarle una dopo l'altra ardendo di fede e che il traguardo sarà il conseguimento della Buddità in questa esistenza. Sicuramente ci saranno momenti in cui penseremo: 'È dura', 'Devo sforzarmi davvero fino a questo punto?'. Però vi esorto a far emergere il coraggio e ad avanzare passo dopo passo con la ferma determinazione di trionfare sui vostri problemi personali e trasformare il vostro karma. Di fronte a ogni sfida bisogna dimostrare la prova concreta del beneficio. Se riusciremo a far ardere la fiamma della fede potremo sfidarci con un cuore forte, in allegria e con coraggio, davanti a qualsiasi strada scoscesa. Coloro che nel corso della vita riescono a mantenere sempre la fede possono essere considerati persone che hanno assaporato la quintessenza della fede e della pratica buddista» [*La nuova rivoluzione umana*, vol. 26, cap. 4, puntata 35, *Seikyo Shimbun* del 14 giugno 2013].